

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CON LO SCIOPERO GENERALE I LAVORATORI MILANESI MARCIANO AL FIANCO DEI PARTIGIANI PER LA CONQUISTA DEL PANE, DELLA LIBERTA' E DELL'INDIPENDENZA, E PER UNA DEMOCRAZIA POPOLARE

Uniti e compatti, avanti sino alla vittoria!

Al momento di andare in macchina apprendiamo che anche gli operai di Milano e provincia, compatti e disciplinati, sono scesi in lotta per difendere il loro diritto all'esistenza. All'appello del Partito Comunista e dei Comitati sindacali clandestini che li chiamava alla lotta, gli operai e gli impiegati hanno risposto con entusiasmo ed hanno cessato il lavoro.

Già fin da lunedì mattina lo sciopero è completo alla Breda, alla Pirelli, alla Alfa-Romeo, al Gas, all'Olap, all'Innocenti, alla Magneti-Marelli, alla Ercole Marelli, alla Magnaghi, ecc. Ne pomeriggio esso si allarga ad altri stabilimenti, martedì mattina anche gli operai della Caproni, della Bronw-Boveri, della Vanzetti, della Falk, delle Smalterie, ecc. cessano il lavoro. Martedì lo sciopero è generale. A Sesto San Giovanni e in tutta la periferia anche le piccole officine sono ferme. Gli operai sono scesi in lotta sicuri di strappare la vittoria.

Con questa lotta essi dimostrano, non soltanto di avere raggiunto una maturità politica, ma DI VOLERE E SAPERE BATTERSI.

Anche gli impiegati e tecnici sono scesi in lotta a fianco degli operai dimostrando, con ciò, di avere compreso che la lotta che il proletariato e il suo Partito stanno conducendo, è la loro lotta, in quanto che, la classe operaia e il suo partito difendono anche gli interessi di tutte le masse popolari e in primo piano quelli degli impiegati, dei tecnici e dei professionisti.

Gli operai, come gli impiegati ed i tecnici, come d'altronde tutto il popolo italiano, sono stanchi dell'oppressione hitlerofascista, sono stanchi di fare una vita da "cane" e non vogliono morire di fame per causa dei tedeschi, dei fascisti, e dei grandi magnati profittatori, che si preoccupano solo di difendere i loro interessi sacrificando quelli del popolo italiano.

Da parecchio tempo negli stabilimenti il fermento era forte. I licenziamenti continuavano, i prezzi salivano continuamente, le razioni di alcuni generi alimentari non venivano distribuite. Gli ultimi aumenti salariali, irrisori di per sé stessi, e subito annullati dall'aumento dei prezzi, che gli operai avevano strappato con la forza non venivano pagati. Molti industriali non volevano concedere ciò che gli operai avevano strappato. Le sedici lire come indennità di presenza non venivano date e tanto meno le indennità di zona di guerra. Gli assegni familiari hanno perso ormai quasi ogni valore d'acquisto.

A tutto questo aggiungiamo la insufficienza del quantitativo delle razioni dei generi alimentari (pa-

sta, riso, grassi, pane, zucchero, ecc.). Non soltanto le razioni sono irrisorie ma molte cose non vengono distribuite da parecchio tempo. L'olio è da alcuni mesi che non si vede e le autorità fasciste hanno proibito di sostituirlo col burro. Lo zucchero non venne distribuito nemmeno agli ammalati ed ai bambini. Ciò obbliga la popolazione a ricorrere alla "borsa nera" e chi può, deve pagare il burro a 170 e più lire al Kg., l'olio a 200-250 lire al litro, lo zucchero a 90-100 lire al Kg., e la carne a 90-100 lire al Kg. E siccome gli operai e gli impiegati non hanno i mezzi per ricorrere alla "borsa nera" essi si trovano privati di grassi, di carne, di pasta, di riso, ecc., mentre questi generi sono pro-lotti in sufficenza dal nostro Paese. Crepi il popolo italiano, purché continui la guerra, purché non manchi nulla al nazismo per continuare la guerra.

Questa la politica sociale dei fascisti repubblicani servi del nazismo.

Ma a questa politica di affamamento e di oppressione il proletariato ha risposto con la lotta, con lo sciopero generale.

Esso esige: l'aumento delle razioni dei generi alimentari, 500 gr. di pane per tutti i lavoratori, compresi gli impiegati, tecnici e famigliari; distribuzione immediata dell'olio e dello zucchero; aumento dei salari, 192 ore di gratificazione natalizia, di presenza; eliminazione del copriuoco; liberazione degli arrestati, ecc.

A questo i tedeschi hanno risposto con i famosi "Dieci punti" che come sempre sono solo delle promesse. Gli operai però non si

sento accontentati. Non hanno trattato con loro. Fino a questo momento risulterebbe che alcune ditte hanno già fatto delle offerte. La Breda, la Pirelli, la Magneti, l'Innocenti, ecc. hanno concesso un nuovo aumento dei salari del 30%; un'indennità di presenza di 18 lire; 192 ore di gratificazione natalizia, un paio di scarpe e una tuta da lavoro.

Nello spaccio aziendale verranno messi in vendita generi alimentari a prezzo di calmiera. Altre officine hanno fatto le stesse offerte.

Questi sono i primi risultati della lotta. Gli operai però non si sono ancora accontentati e oggi, mercoledì, insistono per l'aumento delle razioni dei generi alimentari.

Essi hanno la vittoria in pugno e non devono lasciarsela sfuggire.

Ora la lotta è ingaggiata, gli operai non devono mollare. Essi non si accontenteranno delle promesse. E se le promesse non saranno mantenute essi sapranno farle applicare.

Oggi essi sanno che sono una grande forza. Essi conoscono ormai quale arma potentissima hanno nelle loro mani. La lotta non deve quindi cessare. Essa deve essere allargata anche alle altre categorie, agli altri strati popolari. Solo la lotta aperta, a mezzo dello sciopero, del sabotaggio, della guerriglia, può imporre agli hitlerofascisti ed ai plutocrati le rivendicazioni dei lavoratori e mettere fine all'oppressione hitlerofascista. E lo sviluppo di questa lotta è la premessa indispensabile per la realizzazione a breve scadenza, di quell'insurrezione Nazionale che annienterà gli hitlerofascisti.

Evviva gli operai torinesi che con lo sciopero generale hanno imposto l'aumento dei salari e della razione del pane

Gli operai torinesi sono scesi nuovamente in lotta. Essi come quelli di tutta Italia non potevano più vivere coi magri salari inferiori alle mille lire mensili o di poco superiori. Si aggiunga a ciò che le razioni di molti generi (grassi, zucchero, ecc.) da lunghe settimane non erano più distribuite. La fame letterale dominava nelle case operaie. Il fermento aumentava. Fu in questa situazione che apparve la decisione di dare agli operai delle industrie di guerra e alle loro famiglie, un aumento di 75 grammi di pane al giorno. Ma fu solo una promessa.

Nel frattempo avvenivano i fatti luttuosi di VILLARPEROSA, dove centinaia di operai rimanevano sotto il bombardamento non avendo essi potuto uscire a causa del barbaro atteggiamento della direzione e dei tedeschi, che non lasciarono uscire gli operai. Si salvarono solo gli operai che sfondarono le porte.

L'indignazione degli operai era al colmo, ma essa aumentò ancora quando un ordine di servizio della Direzione della FIAT comunicava alle maestranze che la liquidazione salariale di ottobre, anziché al 15 novembre, sarebbe stata fatta il 27 del mese; mentre gli anticipi del mese di novembre si sarebbero limitati in tutto e per tutto a 500 lire per gli uomini e a 200 per le donne.

Se si pensa alle condizioni degli operai ci si può ben domandare a quale grado di incoscienza e di malvagità fosse giunta la Direzione FAT. Con che cosa pensavano dunque che potessero vivere i loro operai l'ing. Valletta, il Sen. Agnelli e soci? Credevano forse costoro che i loro dipendenti avessero, come loro accumulato dei milioni.

Il mattino del 18 novembre, il movimento ebbe inizio allo stabilimento N. 17 della FIAT MIRAFIORI, dove si costruiscono i grandi motori d'aviazione.

Gli operai e le operaie commentarono a crocchi il famigerato ordine di servizio della Direzione, constatando che così non si poteva andare avanti e il lavoro non fu iniziato. All'ora di pranzo fu fatto un comizio affollatissimo nel refettorio, nel corso del quale la volontà decisa di lotta della massa operaia si manifestò in pieno. Un operaio propose fra l'approvazione generale, di mandare una commissione alla Direzione della FIAT per domandare l'immediato pagamento dei salari di ottobre e degli anticipi attuali. Venne particolarmente applaudita un'operaia che svolse il tema seguente: — Perché soltanto 200 lire a noi donne? Per chi ci prendono i signori della Direzione? Noi siamo le mogli dei soldati prigionieri, morti feriti e anche di chi non si sa più dove sono. Abbiamo figli da mantenere, dobbiamo lasciarli morire di fame?

La commissione si recò alla Direzione, la quale rispose che per la somma rispettivamente di 500 e 200 lire, vi era equivoco, la FIAT, la dava come regalia in più del salario; ma per il momento la amministrazione non poteva versare un soldo di più, non avendo numerario in cassa ne potendo procurarselo. Tutto dipendeva dai tedeschi, andassero al Comando tedesco. La commissione commetteva l'errore di accettare il consiglio dei padroni. I tedeschi di fronte alla decisione e alla compattezza della massa operaia, se ne stettero mogi mogi.

Non dipendeva da Torino, si sarebbero rivolti al loro Comando di Milano, intanto gli operai se ne stessero tranquilli, in attesa della risposta. Insomma un sacco di chiacchiere.

L'opinione degli operai non era però di accontentarsi di parole e di vaghe promesse.

Il mattino dopo — venerdì 19 novembre — lo sciopero era generale alla FIAT MIRAFIORI dove lavorano circa 14.000 operai. La Commissione fece il suo rapporto alla maestranza. Ma il rapporto non fu approvato.

Gli operai non volevano trattare né coi tedeschi, né coi fascisti; e poi volevano qualche cosa di concreto e di conclusivo.

La commissione fu perciò sostituita e furono decise alcune rivendicazioni da sostenere; aumento del 100% dei salari, 500 gr. di pane, raddoppiamento dei generi da sinistra, distribuzione tempestiva delle razioni di grassi, mezzo litro di latte per i bambini, ecc.

Mentre questo avveniva alla FIAT MIRAFIORI alcune delle principali fabbriche torinesi fra le quali la SPA, l'AREONAUTICA, la MICHELIN e la GRANDI MOTORI della Barriera di Milano, si univano al movimento e presentavano alle rispettive direzioni delle rivendicazioni analoghe.

TUTTI UNITI AVANTI FINO ALLA VITTORIA!

Operai, impiegati, tecnici

La vittoria è nelle vostre mani! La lotta deve continuare fino a quando non avrete completa soddisfazione. Dovete esigere:

1) immediata liberazione degli arrestati e degli ostaggi; 2) aumento del quantitativo delle razioni dei generi alimentari e la loro immediata distribuzione; 3) aumento dei salari, 192 ore di gratifica e pagamento delle 500 lire di premio.

Il sabato — 20 novembre — il movimento si allargava ancora e incominciava a circolare un manifesto del Comitato Sindacale clandestino, nel quale si dava la direttiva dello sciopero generale, fino al conseguimento delle rivendicazioni di cui sopra.

L'aumento del salario — tenuto conto delle condizioni delle diverse categorie e particolarmente dei salari più bassi — era stato richiesto in 25 lire al giorno.

Nel corso della giornata gli impiegati si univano al movimento. Si stava preparando un lunedì di sciopero completo.

I fascisti e le autorità frattanto, rimasti al di fuori di tutto per volontà espressa della massa operaia, si arrabattavano per cercare di riprendere quel controllo della situazione che ormai era loro completamente sfuggito dalle mani. Di abbandonarsi alla violenza, come qualcuno di loro avrebbe voluto, non vi era nemmeno da pensarci; sarebbero stati spazzati via a furor di popolo. Fecero dunque buon viso a cattivo gioco e d'accordo con la Direzione della FIAT inscenarono la commedia della riunione delle commissioni interne che non esistono più, e non rappresentano nulla, l'incontro fra queste, e il «Capo della Provincia» e la FIAT, col risultato delle note «concessioni» notevolmente inferiori alle richieste, quanto ai salari, e limitandosi a promesse per il resto.

Ma siccome gli operai non intendevano cessare la lotta intervenne il generale Zimmermann con un proclama dove assicurava che già da alcune settimane, erano in corso misure e provvedimenti per i quali a partire dal 1° dicembre doveva verificarsi un miglioramento graduatorio delle condizioni annuarie di cui le prime misure erano: distribuzione nel corso del mese di tre chilogrammi di patate a testa, di 1000 quintali d'olio, mentre altri 400 erano già stati distribuiti; 600.000 litri di vino a prezzo molto inferiore a quello della vendita libera, distribuzione di 500 tonnellate di sale proveniente dalla Germania, e di una grande quantità di scarpe ed abiti da lavoro.

Ma gli operai torinesi non si accontentarono delle promesse e sapranno ancora una volta imporre la loro volontà.

Annientiamo l'hitlerofascismo

Con gli accordi intervenuti a Teheran tra l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, la guerra è entrata nella sua fase decisiva. I piani elaborati per l'attacco generale alla Germania «da Oriente, da Occidente e dal Sud» permetteranno di dare il colpo decisivo al mostro nazista. Viene così a determinarsi per i prossimi mesi, una situazione estremamente favorevole per lo sviluppo della lotta popolare all'interno dei paesi soggetti all'invasione tedesca, per la cacciata dell'odiato invasore per la

conquista delle libertà popolari.

La presenza dell'Unione Sovietica negli organismi essenziali per la sistemazione postbellica; l'orientamento decisamente favorevole alla democrazia popolare delle grandi masse lavoratrici inglesi ed americane; la volontà di lotta delle masse popolari di tutta Europa, per la conquista di una forza di Governo democratico il più conforme agli interessi generali dei rispettivi paesi, rappresentano le tre condizioni essenziali perché con la fine della guerra venga spazzata dalla faccia della terra ogni residuo nazi-fascista.

Le vittoriose azioni militari delle Potenze Unite schiacciarono la potenza militare tedesca, ma i vitali problemi della ricostruzione, della conquista delle libertà popolari e dell'indipendenza, non possono che essere opera delle masse popolari stesse. Ed è evidente che la libertà e l'indipendenza devono essere strappate all'odiato nemico con la lotta armata di tutto il popolo, che crea in questo modo la condizione essenziale perché venga rispettata la sua volontà.

L'occupazione tedesca che ha fatto del nostro Paese un territorio di conquista e un campo di battaglia, ci pone nella necessità di batterci per salvarci dal completo annientamento.

Per realizzare il loro criminoso piano di distruzione, spogliazione, deportazione, i tedeschi debbono ormai ricorrere alle più basse manovre demagogiche, mancando loro quella forza borio-a determinata dalla schiacciante superiorità militare che ha caratterizzato le loro azioni di conquista negli altri Paesi. Essi tentano di mettere avanti i loro sbirri fascisti e nella puerile intenzione di ingannare le masse.

Ma la risposta popolare non si è fatta attendere: resistenza al recu-

tamento militare e della TOBT; avversione ad ogni forma di collaborazione e soprattutto, la reazione attiva battagliera dei partigiani, e degli arditi Garibaldini e gli scioperi vittoriosi di Torino e di Genova.

Ma questo non è che l'inizio, la vera lotta popolare seguirà tra breve. Le migliori energie del popolo italiano si stanno mobilitando per alimentare rafforzare i distaccamenti partigiani e Garibaldini e per dar vita ad una intensa, progressiva, agitazione di fabbrica e fuori, con scioperi, sabotaggi, dimostrazioni in massa per il caro vita e la fame, che porterà inevitabilmente alla vittoriosa insurrezione armata di tutto il popolo.

Il proletariato si trova all'avanguardia in questa lotta esso dimostra come bisogna battersi col tedesco; con l'azione immediata.

Solo con l'azione immediata implacabile si formerà il vero esercito di liberazione.

Le audaci azioni dei partigiani e dei nostri arditi Garibaldini insegnano molto; esse determinano il panico e il disorientamento in campo nemico e creano entusiasmo e fiducia nella massa.

I Comunisti sono mobilitati con tutte le loro energie e la loro esperienza rivoluzionaria, nel compito grandioso di guidare le masse lavoratrici e popolari in genere verso la realizzazione di questo storico obiettivo: insurrezione armata popolare per la cacciata del tedesco e per lo schiacciamento dei residui fascisti. Essi debbono perciò mettersi all'opera con quell'entusiasmo, quello spirito di sacrificio ed eroico che anima il glorioso popolo Sovietico ed i compagni di tutti i paesi oppressi che si battono da anni contro la peste nazi-fascista, per la marcia irresistibile e vittoriosa dell'umanità verso il Socialismo.

Gli operai fanno fallire le elezioni delle commissioni interne fasciste

Il tentativo nazi-fascista di far eleggere nelle fabbriche le Commissioni che devono svolgere la funzione di spia e di collaborazione coi nemici, subisce ovunque un completo fallimento per la decisa avversione degli operai.

Le masse operaie, fedeli alle parole di ordine lanciate dal Partito Comunista e dal Comitato Sindacale, si astengono dalle votazioni, oppure annullano le schede.

Ecco un esempio di una grande fabbrica:

Alla BREDA: su 6360 operai (quattro sezioni) hanno votato 1445 operai, schede valide 236.

I risultati delle elezioni dimostrano ancora una volta come le masse non ne vogliono sapere di Commissioni fasciste. Ne prendano nota tutti quegli elementi che pensavano o pensano ancora che bisognava e bisogna partecipare.

I risultati sarebbero stati ancora

migliori se l'agitazione fosse stata preparata e condotta meglio. Sappiano gli operai e i nostri compagni che a Torino il Comando Tedesco ha dichiarato che renderà responsabili le Commissioni Interne se vi saranno ancora degli scioperi.

Quindi non si deve ricorrere alle istituzioni fasciste, semplici strumenti dell'oppressione nazista, ma si lotta per strappare al nemico le nostre rivendicazioni. I Fiduciari sindacali, i propagandisti e gli organizzatori fascisti che osassero comparire fra gli operai vanno boicottati, isolati, colpiti con ogni mezzo.

Le Commissioni interne fasciste vanno boicottate e rovesciate.

Non si deve partecipare alle elezioni; sotto qualsiasi forma.

SOTTOSCRIZIONE PRO PARTIGIANI

Prima lista	
Giustizia	L. 50,-
Risveglio N. 1	» 50,-
I. F. L.	» 20,-
Gruppo operai I. R. A. C.	» 150,-
I. F. F. A.	» 203,-
A. F.	» 300,-
Cap.	» 100,-
Brow-Boveri	» 747,-
Luc di P. Ticinese	» 100,-
Due signore Susa	» 20,-
Donne per il gruppo B.	» 100,-
Pro Partigiani	» 1736,-
M.	» 3100,-
Stella Rossa	» 350,-
Gruppo simpatizzanti	» 271,-
IV versamento per G. N.	» 1000,-
Saronno «Giustizia»	» 100,-
Breda	» 2000,-
Obregon	» 200,-
T. C. per i partigiani	» 300,-
R. P. — C. E. — A. F.	» 50,-
Ambulante	» 30,-
Fra maronto	» 50,-
Pasta e riso	» 20,-
Sergio	» 250,-
Una simpatizzante che invia una poesia	» 200,-
Amici di Gaetano	» 100,-
Mario per il combattente S. A. M. G.	» 50,-
Codogno gridando Viva la Russia!	» 1500,-
Vittoria e Comunismo	» 300,-
25 luglio	» 25,-
Osva	» 75,-
Opera Pirelli	» 5600,50
Breda	» 5000,-
P. Ticino	» 593,-
Un giovane	» 50,-
Enrico Monza	» 10.000,-
P. G.	» 396,60
Ciclista acca	» 2000,-
Totale L. 38.797,10	

Nel prossimo numero daremo la sottoscrizione per la «Fabbrica»

Il 14 Novembre il C. d. L. N. di Napoli ha diramato una dichiarazione che consta dei seguenti punti:

1°) Per rendere veramente effettiva la partecipazione dell'Italia alla guerra occorre formare un Governo a larghe basi democratiche.

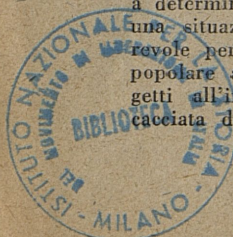
2°) Tutti gli ostacoli che intralciano la formazione di questo Governo devono essere rimossi.

3°) Gli uomini che ne faranno parte non devono avere responsabilità alcuna negli errori e colpe commesse dal fascismo.

PER L'ASSISTENZA ALLE VITTIME

Il Comitato di Assistenza, emanazione del C. I. N., ci comunica i seguenti versamenti ricevuti da amici ai quali esso rivolge i suoi ringraziamenti, invitando altri a seguire numerosi l'esempio.

Fondo Settore Romana	L. 1000,-
A mezzo Achille	» 600,-
A mezzo Col.	» 150,-
Impiegati trasporti e ferroviari	» 451,-
Operai di un'officina	» 60,-
Settore Venezia: Gruppo S. R. Milano	» 1082,-
E. L., Sesto	» 875,-
Per aiuto G. N. 10,	» 2007,50
Legnani F. I. 9	» 543,-
Vital	» 500,-
Legnani F. II.	» 357,-
Anonimi a mezzo Monti	» 20.000,-
Totale L. 27.604,50	



51991

54040